Aux Pères Augustins réformés du faubourg de St. Germain des Prés.

SECOLI AGOSTINIANI

129647

OVERO

HISTORIA GENERALE

Del Sacro Ordine Eremitano del Gran Dottore
di Santa Chiesa

S. AVRELIO AGOSTINO
VESCOVO D' HIPPONA.

Diuisa in Tredici Secoli,

Ciascheduno de quali si distingue, e si diuide ne' suoi proprij Anni particolari, quanto però più esattamente si puole, in riguardo della sua, quanto più grande, tanto più oscura antichità.

Composta, e data in luce

DAL R. P. F. LVIGI TORELLI DA BOLOGNA
Maestro in Sacra Teologia, Historiografo, e Predicatore Generale dello stesso Ordine,

TOMO SECONDO.

Nel quale principalmente si contengono le Vite, Morti, e Miracoli de Santi, e delle Sante, come altresì le più eroiche attioni di tutti gli più famosi Soggetti, li quali nel corso del Secondo, e Terzo Secolo, tanto nella Santità, quanto nella Dottrina, & altre più eccellenti Virtù, illustratono la Religione,

La quale, altresì in fine, dalle varie oppositioni d'alcuni Autori, con opportuna occasione, Religiosamente si difende.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE DE LYON

V 2

IN BOLOGNA, MDCLXVII.

Per Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori.

62

Digitalizzato da Google

di S. Lupicino; e ciò appunto nell'vltimo capitolo; oue, se bene pare, che dica, che nè meno il Monasterio d'Agauna, il quale era della stessa professione di quelli di S. Romano, non professaua l'Istituto de Padri Lerinensi, nulladimeno, come si caua dall'vltimo periodo di quella Vita di S. Eugendo, bisogna per forza, che osseruasse per lo meno la Regola generale, la quale era l'Agostiniana, come ne suoi luoghi, e tempi, habbiamo più volte prouato nel primo Secolo; se bene poi non osseruaua gli Statuti, cioè le Costitutioni, che doueuano essere molto rigorose; anegnache certo egli soggiaceua quel Cõuento d'Agauna à quello di Lerino, dopo la morte de nostri Santi, che però S. Marino Abbate del detto Monasterio di Lerino, commandò à S. Deicolo Abbate d'Agauna, che douesse riformare quel suo Monasterio, facendo Statuti nuoni, come egli medesimo attesta nell'vltimo capitolo della Vita del detto S. Eugendo. Di donde io ne deduco, che vedendo quel Santo Abbate Marino, che gli Monaci Agaunensi osseruauano ben sì la Regola, mà nõ le Costitutioni de Padri Lerinensi, perciò commandò egli, come Abbate supremo di quasi tutti gli Monasterij della Francia, all'Abbate d'Agauna, che douesse, per lo meno, formar egli alcuni Statuti particolari per il suo Monasterio, già che non voleuano i suoi Monaci seruirsi di quelli del sudetto Monasterio di Lerino: laonde non è marauiglia, se il dotto Maliurno, parlando di S. Lupicino, lo chiamò dell'Ordine Agostiniano, come testifica il P. Luigi degli Angeli appresso il Padre della Purificatione à car. 164. cõ queste parole. *S. Lupicinus fuit ex nostris Eremitis, teste Maliurno.*

conuince essere stati Agostiniani i Santi in molta probabilità.

17 Hor ciò posto in chiaro, torniamo noi al tralasciato filo dell'Historia de nostri Santi, li quali attendendo à viuere in que' fortunati Eremi con vna santità incomparabile, accompagnata sempre da molti miracoli, erano perciò stimati, e riueriti da tutta la Francia. Romano in particolare haueua il dono di far miracoli, à segno, che col solo imporre le mani soura i capi degl'Infermi, subito li risanaua. Et vna volta in particolare raccontasi dall'accennato S. Gregorio Turonense, che andando à fare la visita de suoi Monasterij, e Monaci, fù sopragiunto dalla notte in vn luogo, in cui nõ v'era altro alloggio, che vn' Hospitale di Leprosi, à quali volle egli lauare i piedi la sera, e fattigli poi tutti coricare in vn'istesso letto, quando gli vidde tutti addormentati, toccò egli i Corpi di ciascheduno, e rimasero così purgati, e mondi da quel fetido malore, come se mai hauuto non l'hauessero.

S. Romano molto miracoloso.

18 Mà S. Romano essendo giunto all'vltima vecchiaia, bẽche fosse più giouine di Lupicino, mortalmente infermossi; laonde conoscendo, che di quell'infirmità veramente e' si doueua morire, preparossi à quel tremendo passaggio, con riceuere i Santissimi Sacramenti della Chiesa, & à Lupicino, che gli chiedeua oue volesse essere sepellito, rispose. Fratello, tù sai la gratia singolare, che, per sua misericordia, m'hà concessa N. Signore di curare qualsiſia sorte d'infermità, anche col solo segno della Croce, e coll'impositione delle mie mani, laonde perciò i Popoli fedeli dell'vno, e dell'altro sesso, m'hanno in gran diuotione; per la qual cosa, io ti priego, che tù non sepellisca questo mio Corpo, dopo, ch'io sarò morto, dentro del Monasterio, mà fuori, acciò anche le pouere Donne possino accostarsi al mio Sepolcro, & ottenner per mezo mio le gratie, che armate di viua fede, chiederanno al Signor Dio; dopo di che se ne morì santamente nel Signore, & il suo Corpo fù poi sepellito dall'afflitto fratello sopra d'vn monticello, che souraſtaua al Monasterio. Successe la morte di questo santissimo Abbate, come scriue il Tamaio, l'Anno di Christo 565. à 28. di Febraio. S. Lupicino poi, indi à non molto, benche non si sappia precisamente l'Anno, passò anch'egli, per mezo d'vna beatissima morte, in Cielo à ritrouare il suo Santissimo fratello Romano à 21. di Marzo, nel qual giorno ne fà commemoratione la Chiesa nel Romano Mattirologio, come lo stesso fà parimente nell'accennato 28. di Febraio. Come poi alcune Reliquie di questi Santissimi Abbati, fossero trasportate di Francia in Ispagna dal Rè de Gotti Cindasuinto, e collocate in vna Chiesa, qual anche dedicò à S. Romano, lo scriueremo sotto l'Anno 648. chè sarà il nouantesimo quinto di questo terzo Secolo, che habbiamo per le mani.

Morte di S. Romano.